

Pasqua 2021

Carissimi, in un battito di ciglia da Natale siamo arrivati a Pasqua. Con ciò non voglio dire che non sia stato duro per tutti noi attraversare questo periodo ma, forse proprio per la monotonia dei giorni Covid, Natale sembra una festa avvenuta poche settimane fa. Eppure tra due giorni é Pasqua, e, come da tradizione, é giusto e doveroso inviare a tutti una lettera di aggiornamento sulla missione. Scrivere una lettera é un po' come scattare un'istantanea, azione tanto di moda oggi, in tutti gli strati sociali, grazie ai telefonini che permettono, anche ai piú inesperti, di immortalare l'attimo presente. Ma per scrivere una lettera bisogna fotografare, contemporaneamente, pensieri, sentimenti, cuore, e le loro reazioni davanti a fatti e situazioni del momento. Ora, se dovessi fare una foto di ciò che sento oggi potrei rispondere con la breve poesia di Ungaretti che mi martella dentro da tempo:

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie. (Ungaretti: "Soldati")*

Queste poche parole descrivono con molta efficacia i sentimenti dell'umanità intera che vive oggi una nuova guerra chiamata Covid 19 e non sa cosa il futuro le riserverà! Per fortuna in Brasile, soprattutto in Nordest, c'è la bella tradizione di programmare la vita facendo seguire una frase che trovi sulla bocca di tutti: "Se Deus quiser!" (Se Dio lo vorrà). Cosa che non avviene molto per noi europei, sempre determinati nel dire, verrò, andrò, farò.... Il virus ci insegna a programmare in punta di piedi, a breve distanza e ci lascia sentire tutta la provvisorietà di una foglia quando si avvicina l'autunno. In questi tempi la mia mente fruga spesso nei ricordi di scuola, quando i nostri bravi maestri ci facevano imparare a memoria le poesie, compreso le ODI del Manzoni o i brani dei Promessi sposi. Mi ritrovo a recitarle di tanto in tanto (il 5 maggio, il Natale, Pentecoste, Manzoni, Pascoli, Carducci, Ungaretti...) E mi viene una grande volontà di ritrovare quei testi dei quali la memoria conserva solo pochi frammenti.

"Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunciava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa..."

Per fortuna il cellulare non serve solo a scattare fotografie! Scrivo questa frase nel motore di ricerca e in pochi passaggi mi ritrovo tutto il brano della madre che consegna con delicatezza ai monatti la figlia Cecilia morta. Manzoni ha raccontato a lungo della peste nei Promessi sposi e questo quadretto, mesto e nello stesso tempo grandioso e pieno di dignità nell'affrontare la realtà dura della pestilenza, mi porta piú che mai dentro il momento presente, mondiale, seminato di solitudine e morte. Qui in Brasile ancor piú che altrove, perché la pericolosità di questo virus continua ad essere negata andando contro a qualsiasi evidenza. E oggi i morti non si contano piú! Manca ossigeno negli ospedali, mancano operatori, farmaci, posti letto in rianimazione e tutti quei supporti indispensabili per aiutare il malato a respirare. Molti muoiono su una sedia o nelle lunghe file (si parla di centinaia alle porte degli ospedali) mentre aspettano un letto, un respiratore, una cura. Senza contare gli innumerevoli nuovi poveri che lasciano le case, non potendo piú pagare l'affitto, e si riversano nelle strade eleggendole come nuova dimora. Sono milioni alla ricerca di cibo nelle discariche e nei cassonetti. Una umanità a brandelli, come le foto di distruzione che ci arrivano dalla Siria o le ceneri (dolose) di migliaia di ettari di foresta che ripetono all'infinito di quanta cattiveria e cupidigia sia capace l'uomo.

*Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro.
Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto.
Ma nel cuore
nessuna croce manca.
È il mio cuore
il paese più straziato. (Ungaretti - "San Martino del Carso")*

Ma l'uomo sta mostrando anche tutta la sua umanità, la sua capacità di RESISTENZA che non lo fa soccombere, ma lo aiuta a portare alla luce doni velati di umanità che non erano prima visibili, troppo preso dalla frenesia dettata da una società dei consumi senza freni. Ciascuno di noi ora trova il tempo per la solidarietà e per serbare in cuore il ricordo di tutte le croci che questa nuova guerra ha seminato. Dobbiamo farlo. Sarebbe egoismo fare lo struzzo e allontanare dalla nostra vita il ricordo, per non farci troppo male. Il cuore è lo spazio dove far continuare a vivere coloro che se ne sono andati troppo in fretta, senza il diritto a un saluto, a un conforto, a un funerale.

Ma la pandemia ci regala anche tempo per leggere, riscattare la nostra cultura ricchissima, riappropriarci delle nostre radici culturali e religiose perché la poesia, come la preghiera, porta alla luce la realtà, ce la mostra con occhi nuovi e nello stesso tempo si fa balsamo che lenisce il dolore o lo convoglia in un unico grido che sale dall'umanità intera. Lasciamoci quindi guidare, ancora una volta, da Ungaretti, in questo giorno di Venerdì Santo, contemplando il Crocifisso, morto per amore di tutta l'umanità. Un Cuore appassionato, immolato per riscattarci dalle nostre debolezze e riedificare, sorreggere umanamente tutti noi VIVI. Senza mai lasciarci soli.

*Fa piaga nel Tuo cuore
La somma del dolore
Che va spargendo sulla terra l'uomo;
Il Tuo cuore è la sede appassionata
Dell'amore non vano.
Cristo, pensoso palpito,
Astro incarnato nell'umane tenebre,
Fratello che t'immoli
Perennemente per riedificare
Umanamente l'uomo,
Santo, Santo che soffri,
Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli,
Santo, Santo che soffri
Per liberare dalla morte i morti
E sorreggere noi infelici vivi,
D'un pianto solo mio non piango più,
Ecco, Ti chiamo, Santo,
Santo, Santo che soffri. (Ungaretti, "Mio fiume anche tu")*

UNA BUONA PASQUA A TUTTI

Suor Miriam Zendron